

UNITÀ PASTORALE MADONNA DI CAMPIANO

PARROCCHIE S. DONNINO M. - ROTEGLIA / S. MARIA ASSUNTA - CASTELLARANO

SS. ELEUCADIO E VALENTINO - S. VALENTINO

S. NICOLÒ - MONTEBABBIO / SS. NOME DI MARIA - TRESSANO



Nota pastorale sui funerali cristiani

AI TUOI FEDELI, SIGNORE, LA VITA NON È TOLTA MA TRASFORMATA ...

Il fondamento della speranza cristiana è l'evento della risurrezione di Cristo. Alla risurrezione di Cristo è strettamente legata la nostra risurrezione. Egli infatti risorge 'primizia dei risorti' (1 Cor 15, 20-23). I primi cristiani pensavano che tale evento sarebbe accaduto in occasione del ritorno finale (parusia) del Signore che attendevano imminente, addirittura durante la loro stessa esistenza terrena. Si chiedevano quale sarebbe stata la sorte per quelli già morti quando Cristo tornerà? San Paolo lo ricorda a tutti, anche a noi: "Non vogliamo lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui" (1 Ts 4,13-14).

Nel Concilio troviamo questa affermazione fondamentale per la nostra fede: "Alcuni tra i suoi discepoli sono ancora in cammino sulla terra, altri hanno lasciato questa vita e sono sottoposti a purificazione, altri infine godono la gloria del cielo contemplando chiaramente Dio stesso uno e trino così come egli è; tutti però, in gradi e modi diversi, comunichiamo alla stessa carità verso Dio e verso il prossimo e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria" (LG,49). C'è quindi una reale comunione tra i vivi e defunti; comunione che si concretizza in un reale scambio di beni spirituali.

Tale comunione si esprime eminentemente con la celebrazione delle esequie cristiane. Anche nei funerali infatti la Chiesa celebra il Mistero pasquale: "mistero dal quale derivano la loro efficacia tutti i Sacramenti e Sacramentali" (Concilio Vaticano II, Sacrosanctum Concilium, 61).

La celebrazione eucaristica per i defunti è la forma più alta della sollecitudine della Chiesa non solo per il suffragio dei defunti ma anche a consolazione e speranza per quanti ne piangono la scomparsa (Cfr Premesse al rito delle esequie, 1). Essa diventa via preferenziale per annunciare la speranza cristiana. Far celebrare Sante Messe a suffragio dei fedeli defunti è un modo molto bello per esprimere quella comunione spirituale che lega la comunità terrena con quanti sono passati all'altra Vita, seppure ancora in via di purificazione. Per concretizzare questa comunione, tra l'altro, la Chiesa tradizionalmente propone anche la celebrazione delle Sante Messe Gregoriane o la costituzione di Legati di Sante Messe.

La Parola di Dio, che non deve mai mancare nei funerali cristiani, anche quando non si celebra la Santa Messa, offre l'opportunità di svolgere, seppure nella forma omiletica, una catechesi sulle grandi verità di fede e della vita eterna. Spesso i funerali, infatti, oltre ai familiari, raccolgono molte persone che manifestano così la loro vicinanza e amicizia; è bene pertanto curare nei dettagli la celebrazione esequiale: una partecipata e intensa celebrazione eucaristica o una bella liturgia della Parola con adeguato commento omiletico può incidere molto sul cuore dei fedeli.

Onorare il corpo dei defunti è segno di affetto e di rispetto verso chi in vita ci è stato caro; aspergerlo con l'acqua benedetta ci ricorda che il battesimo lo ha santificato; incensarlo richiama il fatto che è diventato tempio dello Spirito Santo, benedirlo tracciando su di esso il segno della croce ricorda che è stato conformato a Cristo crocifisso e risorto.

Il cimitero è luogo di culto perché, conservando i resti mortali dei nostri defunti in attesa della risurrezione finale, è espressione positiva della memoria e del riconoscimento della dignità personale dei defunti; è luogo di annuncio della speranza cristiana nella risurrezione.

Con le esequie cristiane riaffermiamo la nostra fede. Essa consiste nel credere che "con la morte, separazione dell'anima e del corpo, il corpo dell'uomo cade nella corruzione, mentre la sua anima va incontro a Dio, pur restando in attesa di essere riunita al suo corpo glorificato" (CEI, Proclamiamo la tua risurrezione, p.115).

La cremazione del corpo, pratica che oggi si va sempre più diffondendo, non è proibita dalla Chiesa. Già nel 1964 la Congregazione del sant'Offizio toglieva ogni proibizione purché non fosse voluta "come negazione dei dogmi cristiani o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa". Il nuovo Codice di Diritto Canonico riprende questa norma (can. 1176 §3). Tuttavia è bene richiamare i fedeli - anche nella catechesi - che la sepoltura del corpo resta il modo migliore per poterne fare memoria e rendergli il dovuto culto.

Le esequie cristiane ed il rito di commiato esprimono il saluto della famiglia e della comunità ad un fratello o ad una sorella, che con la morte è passato all'eternità, prima che il suo corpo venga sepolto. La Chiesa, con la celebrazione esequiale, vuole affidare a Dio ricco di misericordia e al Signore risorto il defunto; vuole anche essere accanto a chi soffre per la perdita di una persona cara e vuole annunciare la sua speranza nella vita che va oltre il mistero del dolore e della morte e che è aperta all'eternità.

Consapevoli che la celebrazione del funerale di un proprio caro è un evento umano singolare e può essere una esperienza profonda di fede, di speranza e di carità nella condivisione del dolore, è necessario celebrare le liturgie funebri con tutta la dignità e la partecipazione che esse comportano. Per sostenere tale dignità, nonostante il numero sempre più ridotto di preti e la conseguente difficoltà di essere presenti in tutte le fasi della celebrazione, per le comunità parrocchiali di S. Maria Assunta - Castellarano e SS. Nome di Maria -Tressano proponiamo quanto segue.

01. Al momento della morte di una persona sia normalmente la famiglia a **prendere contatto con il parroco o un sacerdote della parrocchia** per concordare l'orario della celebrazione esequiale e il modo della celebrazione (Messa ed esequie o Liturgia della Parola ed esequie). La famiglia informerà il sacerdote sulle circostanze della morte e se, dopo le esequie, il corpo sarà sepolto o cremato.

02. Dopo essere stato avvisato della morte di una persona, nel limite del possibile, il parroco, o un altro sacerdote della parrocchia, si reca alla casa del defunto o all'obitorio dell'Ospedale dove è stata composta la salma per una **preghiera insieme alla famiglia**.

03. **La veglia di preghiera** [o rosario meditato] per il defunto si celebra nella casa del defunto, all'ospedale dove la persona è deceduta o in parrocchia all'antivigilia o alla vigilia del funerale in un orario concordato e che favorisca la presenza della comunità. La veglia di preghiera o il rosario meditato, se celebrati in parrocchia, possono favorire la presenza del sacerdote, che tuttavia non è da considerare indispensabile.

04. Ordinariamente alla fine della veglia di preghiera [o rosario meditato] viene fatta la **benedizione della salma** così non è necessaria la presenza del prete alla chiusura della bara. Se il defunto si trova all'ospedale e è presente il cappellano dell'ospedale o della casa di riposo la salma potrà essere benedetta anche appena prima della chiusura della bara.

05. Attorno alla salma, nell'attesa della chiusura, è desiderabile che qualche parente o amico intoni e diriga una **preghiera appropriata**; è una bella testimonianza di fede e di ministerialità che può anche sostituire la presenza del prete; anche così infatti il Signore della Risurrezione si fa presente. *'Dove due più saranno riuniti nel mio nome io sarò presente in mezzo a loro'* (Matteo 18, 19).

06. La processione a piedi che accompagna il feretro del defunto dalla casa o dalla camera mortuaria alla chiesa, in accordo con i familiari, può essere abolita. Ordinariamente **il celebrante attende il defunto alla porta della chiesa** e lo accoglie aspergendo la bara con l'acqua benedetta, evitando così di andare a casa del defunto, all'ospedale o in casa di cura per la chiusura della bara.

07. La liturgia esequiale celebrata in chiesa è un atto di fede, di speranza e di misericordia che deve coinvolgere la Comunità e non solo la famiglia del defunto. Pertanto l'orario della celebrazione cercherà di **favorire la partecipazione della Comunità** parrocchiale.

08. I familiari e gli amici che partecipano alla celebrazione eucaristica esequiale per ricevere la Comunione devono essere nella condizione morale e spirituale per ricevere il Sacramento o si devono confessare prima della celebrazione.

09. **Le intenzioni** che si formulano alla preghiera dei fedeli siano espressione di vera preghiera che rivolgiamo al Padre con tutta la fede di cui siamo capaci in quel momento.

10. Un eventuale **breve ricordo del defunto** può essere fatto da un parente o da un amico al termine della celebrazione. Le modalità di questo intervento devono essere prima concordate con il prete che celebra il rito.

11. La famiglia che chiede la celebrazione esequiale può dare un'**offerta in memoria del defunto** per le necessità della chiesa e per i poveri. Per i funerali la parrocchia non mette tariffe. E' opportuno chiarire che la parrocchia non riceve nulla dalle agenzie funebri. In chiesa durante la celebrazione esequiale non sono ammesse cassette o raccolte di soldi per nessun motivo.

12. Si raccomanda **sobrietà nell'uso dei fiori**. I fiori siano, possibilmente, sostituiti da opere di bene e di solidarietà verso i poveri perché la carità unita alla preghiera è una grande opera di suffragio per il defunto. Non si dimentichi che i fiori, che sono un bel segno di affetto, finiscono presto mentre le opere di bene restano in eterno.

13. Nel caso di persone che muoiono fuori Castellarano o Tressano è consentito portare il feretro in chiesa solamente un'ora prima della celebrazione esequiale.

14. **Le condoglianze**. È bene che le condoglianze vengano fatte alla famiglia o presso la casa, o fuori della chiesa prima della celebrazione, o dopo la tumulazione al cimitero. Mai si fanno le condoglianze durante il rito di comunione! A volte pare che il funerale sia un'occasione per incontrarsi, salutarsi e fare di tutto tranne che accompagnare il defunto al cimitero. Il rito si configura come unico respiro di preghiera, si consiglia quindi di evitare la sosta di saluti alla porta della chiesa per avviarsi senza indugio verso il cimitero, dove concludere insieme la celebrazione.

15. Alla fine della celebrazione in chiesa, in **processione a piedi** il feretro del defunto viene accompagnato al cimitero. Durante la processione viene fatta la preghiera del rosario o la lettura di salmi o altre preghiere, i partecipanti sono invitati a partecipare attivamente ... rispondendo.

16. Pensiamo che sia, per i familiari e per tutte le persone vicine al defunto, un appuntamento di consolazione anche la celebrazione della **santa messa nel giorno settimo e trentesimo** della morte; un segno concreto di condivisione e di testimonianza della fede nel Signore della Risurrezione. I familiari del defunto vedano di fissare la data con il prete o la segreteria della Parrocchia.

17. Nella scelta della **cremazione**

- Di norma la messa esequiale in chiesa sia celebrata con la **presenza della salma**. È il corpo, infatti, che viene asperso con l'acqua del battesimo, come lo fu la prima volta al fonte; è il corpo che viene profumato di incenso perché fu *'tempio dello Spirito Santo'* (1 Corinzi 6, 19), luogo degli affetti e strumento del bene compiuto, seme della risurrezione futura.

- La preghiera di **inumazione delle ceneri**, per chi la chiede, sia fatta solo al cimitero, in un orario da concordare con il prete. Poiché la liturgia, al cimitero, contempla non la benedizione delle ceneri, né della salma, ma la benedizione del sepolcro, suggeriamo che la **preghiera di benedizione** venga fatta quando l'urna è posta nella sua ultima collocazione, nella terra [*segno del seme*] o nel loculo [*segno del sepolcro spalancato della Risurrezione*]; emerge così più evidente il significato pasquale della sepoltura.

18. **Uso delle campane**

L'utilizzo del suono delle campane è un elemento della tradizione secolare della Chiesa. Destinato anzitutto a convocare i fedeli ad atti di religione e di culto, in particolare alla celebrazione di sacramenti e di riti liturgici, si è esteso nel tempo diventando, tra l'altro, anche segno per indicare circostanze della vita della comunità o dei singoli fedeli.

A. **All'annuncio della morte le campane suonano** "a morto" per tutti coloro per i quali viene celebrato il funerale in parrocchia. Le campane "a morto" possono suonare all'annuncio della morte una sola volta.

B. Le campane "a morto" non possono suonare prima delle 8.00 e dopo le 20.00. Nel caso in cui la morte avvenga di domenica o in altro giorno festivo, com'è consuetudine, le campane "a morto" suonano nel primo giorno feriale successivo.

C. Al rito delle esequie le campane "a morto" suonano sempre **mezz'ora prima dei funerali** contestualmente all'annuncio della Messa, **all'arrivo della salma in chiesa** per annunciare l'inizio del rito funebre e **alla conclusione** di questo mentre la salma viene portata fuori della chiesa per raggiungere il cimitero.

D. Nel caso in cui i funerali si siano svolti in altra chiesa e la salma venga portata in paese per la sepoltura, si può svolgere il rito delle esequie senza la Messa. In questo caso le campane "a morto" suonano, oltre che all'annuncio della morte (alle condizioni del punto 1), all'arrivo della salma in chiesa e mentre la salma viene portata fuori della chiesa.

19. **I funerali** che per volontà dell'estinto o dei familiari si svolgono senza la presenza del sacerdote, cioè non con il rito religioso [**in forma civile**], meritano rispetto e la massima considerazione. La situazione di sofferenza che vive la famiglia in lutto esige un'attenzione pastorale che si può esprimere in modi e forme diverse a seconda delle circostanze. Il sacerdote, in questi casi, a volte è richiesto di intervenire con una preghiera o una benedizione. Se il funerale è dichiaratamente non religioso, la presenza sacerdotale può essere assicurata osservando, però, per quanto è possibile, queste indicazioni: sia una presenza fuori dal giorno stesso del funerale e senza l'uso di paramenti sacri (camice o cotta e stola viola), né di segni sacri come l'aspersione dell'acqua benedetta o del libro liturgico delle esequie.

Castellarano [RE], 02 febbraio 2012

Vittorio Trefini

[Parroco]